

Cuba ai Castelli Romani con ambasciatore Ruiz

Ringraziamenti. Di cuore e a tutti. L'ambasciatore Jose'Carlos Rodriguez Ruiz, e il consigliere politico [Mauricio Martínez Duque](#), rappresentando la Rivoluzione e il popolo di Cuba, hanno espresso con emozione e sincerità un forte grazie al Circolo Italia Cuba "G.Donè" di Marino, e alla sezione ANPI "A. Del Gobbo" di Marino, per aver creato questo evento. L'intera mattinata passata ai Castelli romani ha consentito al diplomatico di "apprezzare molto e di cogliere grandi analogie tra questa parte di territorio – così bene illustrata dal Sindaco di Castel Gandolfo Milvia Monachesi – ed una altrettanto pregiata zona di tutela ecologica e di potenzialità ecoturistica di Cuba denominata "Las Terrazas". "Così simili per valori e modi di vita "slow", che Sindaco e Ambasciatore si sono dichiarati disponibili ad approfondire futuri scambi e possibili sinergie in ambito sportivo, di studio e turistico. Un rinnovato spirito di vicinanza tra la città di Marino e Cuba, grazie proprio alla attività territoriale del Circolo guidato da Mauro Avello, è stato confermato con la firma nel registro degli ospiti di pregio di un pensiero che l'ambasciatore ha vergato al cospetto del Sindaco di Marino Carlo Colizza. Naturalmente il contributo forte e specifico, Jose' Carlos Ruiz l'ha dato intervenendo proprio nell'affollato incontro che si è svolto in Sala Lepanto. L'allestimento della giornata dedicata a Gino Donè Paro, uno degli 82 che sbarcarono a Cuba per iniziare il percorso della Rivoluzione ancora in atto, ha coinciso con la presenza della mostra su Cesare Zavattini organizzata da MackFilm. Una "chicca" strabiliante, che non tutti conoscono è emersa proprio leggendo le didascalie della mostra. In una di esse, con vicino una grande indimenticabile immagine della "ciociara" (Sophia Loren) accasciata in mezzo una strada, la didascalia dà voce a Cesare Zavattini (che ne fu lo sceneggiatore dal celebre libro di Alberto Moravia) e si legge: "Ho un solo rammarico. Che quando De Sica (Vittorio) mi chiamò per la ciociara ed io accettai – realizzando un indubbio pregevole opera d'arte del verismo italiano-, avrei dovuto farlo anni dopo, e non rinunciare a far parte della Rivoluzione del 1961. Avrei proprio voluto far parte della Rivoluzione e di Cuba". Leggere questo pensiero di un intellettuale, un antifascista, un comunista che era presente a Cuba in quel periodo è proprio un ottimo viatico per la giornata su Cuba e Gino Donè. Sarà anche per questo che la parte più appassionata dell'intervento di Jose' Carlos Ruiz è stata in due momenti quando: da un lato ha sottolineato (come già chiaramente evidenziato dal video appena proiettato del prof. Pier Carlo Porporato) che Gino Donè è stato un partigiano della Resistenza italiana. Ed è un eroe della Rivoluzione cubana. Gino è la dimostrazione di quale legame ci sia tra due popoli così lontani ma così simili come quello italiano e quello cubano. Da un altro lato, quando con forza l'ambasciatore ha ribadito come la Rivoluzione di Cuba non è ascrivibile ad un determinato momento che finisce in una determinata data. Ma, al contrario, la sua forza sta proprio nella sua continuazione, nei modi di viva partecipazione e di coscienza politica, così come nei suoi valori e fondamenti ideali contro l'oppressione e lo sfruttamento di ogni popolo e di ogni individuo. Valori e modi che il popolo cubano, i suoi rappresentanti e il legittimo governo rivoluzionario continuano anno dopo anno dall'inizio con Fidel Castro, così come con Raoul, ed ora con la guida di Miguel Diaz-Canel; proprio come ha confermato nel suo intervento anche il consigliere politico dell'ambasciata [Mauricio Martínez Duque](#). Del resto nella Sala Lepanto, dove decine e decine di compagni, compagne e cittadini hanno preso parte all'evento, hanno potuto assistere a mille sfaccettature, e aneddoti, e rappresentazioni della vita di Gino Donè, tutte che si intrecciavano positivamente, via via, con le descrizioni, – dopo la presentazione di Mauro Avello e il saluto della Presidente nazionale portato da Marco Papacci, – ci sono stati gli approfondimenti. Di Claudio Simbolotti dell'Anpi provinciale, che ha ricostruito la vita di Gino Donè nel Veneto e nel periodo di guerra dopo l'8 settembre. Di Pier Carlo Porporato coordinatore Anpi Piemonte che ha raccontato in che modo, con vari viaggi e con il forte legame con Cuba, sono riusciti a convincere Gino Donè, persona molto schiva, a rendersi disponibile per il racconto che fa parte del docufilm, di cui nell'evento ne abbiamo apprezzato una ventina di minuti circa. Di Fabrizio Casari, scrittore e Direttore di [Altrenotizie.org](#). che proprio con il suo ultimo libro sulla situazione del centroamerica e del Nicaragua ha rappresentato, parlandone in assemblea, di come mille e mille e sempre più sofisticati sono i mezzi che l'imperialismo utilizza per contrastare, con l'obiettivo di spazzarli via gli stati e le realtà socialiste ed antimperialiste che invece sarebbero ben più numerose nel mondo se avessero la possibilità di realizzarsi con l'autodeterminazione dei popoli e con la sovranità che è dovuta ad ogni stato. Nella sala sono state apprezzate alcune innovative ricerche grafiche "Espedizione del cartello cubano" intitolato "Gino, uno degli

